

I timori delle aziende: "La grande distribuzione all'estero non accetterebbe stop prolungati"

## “Uno stabilimento che si ferma non può ripartire il giorno dopo”

### RETROSCENA

MARCELLO GIORDANI  
NOVARA

Un altro giro di vite per imprese, artigiani, professionisti e commercianti, con le associazioni di categoria che rispondono di essere pronte alle nuove misure, ma in cambio chiedono poi provvedimenti per il rilancio, e in ogni caso la salvaguardia della manifattura, che non può fermarsi. La decisione del Governo vede da un lato la preoccupazione per le conseguenze su alcuni comparti (commercio e artigianato), ma è accolta con un sospiro di sollievo il proseguimento dell'attività per le manifatture. **Fabio Ravanelli**, presidente degli im-

prenditori piemontesi, spiega che gli industriali si sono adeguati in modo rigoroso all'emergenza. «Tutte le aziende hanno già riorganizzato il lavoro, alcuni reparti, quelli che si possono chiudere e sostituire con lo smart working, come il marketing, sono già chiusi. So bene che per un negozio una chiusura di alcuni giorni avrà conseguenze negative, ma un commerciante può riaprire da un giorno all'altro, uno stabilimento no».

A Cuneo Confindustria ha approntato un decalogo di autoregolamentazione, redatto dopo avere raccolto i pareri degli iscritti. «In questi giorni - precisa il presidente Mauro Gola - le imprese hanno già compiuto enormi sforzi in tema di sicurezza. Il codice prevede per le imprese l'uso delle mascherine e dei dispositivi, la chiusura dei reparti non indispensabili alla produzione, l'utilizzo di lavoro agile, ferie e permessi e l'invito ai dipenden-

ti a tornare subito a casa dopo il lavoro». A Cuneo, ma è un timore che si estende anche ad Asti, la preoccupazione riguarda in modo particolare le imprese dell'agro-alimentare «che - ricorda il direttore generale Giuliana Cirio - hanno co-

me clienti la grande distribuzione internazionale, che non accetterebbe un mancato rifornimento prolungato».

Per l'Api, l'associazione delle piccole e medie imprese, occorre prevedere misure che evitino il crollo del sistema produttivo: «Lasciamo aperti gli stabilimenti - auspica Gianmario Mandrini, presidente Api Novara, Vco e Vercelli -. Continuiamo a produrre, osservando le misure di igiene e sicurezza per i lavoratori e la collettività, sanifichiamo le fabbriche». La stretta si profila anche per gli artigiani, e Fabrizio Actis, presidente regionale di Cna, ricorda che le chiusure devono essere accettate ma il problema è complesso: «La filiera è collegata e non è facile individuare cosa esuli dalla prima necessità». Carlo Napoli, segretario regionale Confartigianato, ricorda che il 65% degli artigiani è fortemente preoccupato: «Molte imprese dovranno lasciare a casa gli addetti. E' indispensabile la cassa integrazione in deroga, così come una forma di contributo per gli imprenditori. I servizi indispensabili verranno comunque garantiti, e questo è il dato importante per la collettività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CORONAVIRUS



NOVARA. Da ieri è chiuso anche il bar dell'angolo delle ore in pieno centro storico

PAOLO MIGLIAVACCA/CIOST



VERBANIA. Sole caldo, tempo di parchi aperti (oggi toccava al giardino di Villa Taranto) e di dehors affollati sul lago: la realtà è un'altra

DANILO DONADIO



ASTI. Il messaggio beneaugurale lanciato da Rebecca (8 anni) e Carlotta (4) qui con la mamma Valentina da un balcone di via Boccaccio

GIULIO MORRA



Addetti alla produzione di gorgonzola in un'azienda del Novarese

PAOLO MIGLIAVACCA/CIOST



**FABIO RAVANELLI**  
PRESIDENTE  
CONFINDUSTRIA PIEMONTE



Tutte le imprese hanno riorganizzato il lavoro, utilizzando lo smartworking dove è possibile